

PROGRAMMA REGIONALE DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA PER IL TRIENNIO 2011-2013

PREMESSA

Il Decreto Legislativo 26 maggio 2004 n. 154 fissa i principi generali di organizzazione del "sistema pesca e acquacoltura", in cui l'integrazione tra le misure di tutela delle risorse acquatiche e dell'ambiente e la salvaguardia delle attività economiche e sociali deve essere basata su criteri di sostenibilità; in tale contesto, la programmazione nazionale deve essere mirata al perseguimento dei seguenti obiettivi generali:

- a) durabilità delle risorse ittiche per le generazioni presenti e future e tutela della biodiversità;
- b) sviluppo sostenibile e valorizzazione della produzione di pesca, acquacoltura e attività connesse, anche attraverso i piani di gestione delle risorse ittiche e i programmi di sviluppo dell'acquacoltura;
- c) sviluppo delle opportunità occupazionali, ricambio generazionale, incentivazione della multifunzionalità, promozione della cooperazione, dell'associazionismo e delle iniziative in favore dei lavoratori dipendenti;
- d) tutela del consumatore, rintracciabilità dei prodotti ittici, valorizzazione della qualità della produzione nazionale, trasparenza informativa;
- e) tutela della concorrenza sui mercati internazionali e razionalizzazione del mercato interno;
- f) sviluppo della ricerca scientifica applicata alla pesca e all'acquacoltura;
- g) semplificazione delle procedure amministrative tra imprese ittiche e pubbliche amministrazioni, anche attraverso l'istituzione di organismi per lo svolgimento di servizi al settore;
- h) aggiornamento professionale, divulgazione dei fabbisogni formativi, interventi di formazione continua e permanente;
- i) sostegno dell'economia ittica delle regioni per l'applicazione degli indirizzi nazionali e comunitari nei rispettivi territori.

A livello nazionale, il raggiungimento degli obiettivi e l'organizzazione complessiva del settore vengono perseguiti attraverso la redazione del Programma nazionale (art. 4 D. Lgs. 154/04), di durata triennale, il quale, oltre a contenere la relazione sullo stato del settore, fissa gli obiettivi settoriali relativi al periodo di programmazione e i pertinenti stanziamenti di bilancio.

Il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, con Decreto Ministeriale 03/08/2007, ha approvato il "*Primo Programma nazionale triennale della Pesca e dell'Acquacoltura 2007-2009*" e lo ha successivamente prorogato per l'anno 2010 con legge n. 191/2009 (legge finanziaria 2010).

La Regione Liguria, in ottemperanza ai principi fissati dal Decreto Lgs. 154/2004 (e ai recenti Orientamenti comunitari per l'esame degli aiuti di stato nel settore della pesca e dell'acquacoltura del 2008), ha emanato la legge regionale 10 novembre 2009 n. 50 che, all'art. 4, prevede che la Regione approvi il Programma regionale della pesca e dell'acquacoltura, di durata triennale, che rappresenta lo strumento di pianificazione regionale di riferimento del settore pesca ed acquacoltura marittima professionale.

La Regione Liguria ha operato nell'ultimo triennio avvalendosi del Programma regionale 2008-2010 approvato con Deliberazione del Consiglio regionale n. 8 del 28 aprile 2009; il programma ora è in scadenza e pertanto risulta necessario predisporre il nuovo documento di programmazione per il triennio 2011-2013; inoltre, è necessario aggiornare la programmazione regionale introducendo alcuni obiettivi e relativi interventi che si ritiene possano dare nuovo impulso al settore quali, a titolo di esempio, il potenziamento della ricerca applicata e tecnologica, la valorizzazione della filiera corta, e, non ultima, la creazione di innovative forme di gestione delle risorse alieutiche.

Tutto ciò premesso, al fine di procedere conformemente alla normativa vigente si ritiene pertanto opportuno e necessario, per i motivi sopra esposti predisporre il "*Programma triennale regionale nel settore della Pesca e dell'Acquacoltura professionale 2011-2013*", introducendo nuovi obiettivi

e relativi interventi che si ritiene daranno nuovo impulso al settore, così come illustrato nel presente documento.

L'impatto ambientale delle azioni previste dal Piano verrà valutato attraverso un set di indicatori, rappresentativi della scala locale, in linea con quelli previsti dal MIPAAF per il Piano nazionale; il set di indicatori verrà concordato con il Dipartimento Ambiente regionale.